

SI È APERTO IL PROCESSO AI DANNI DI UN 43ENNE ORIGINARIO DEL TOGO

Violenza sessuale sulle figlie

Una ragazza chiese aiuto a volontaria e assistente sociale

■ Si è aperto martedì pomeriggio, in Tribunale a Novara, il processo a carico del 43enne del Togo in carcere dalla fine di novembre dello scorso anno, dopo l'arresto eseguito dagli agenti della Squadra Mobile con l'accusa di violenza sessuale sulle due figlie, di 16 e 17 anni all'epoca dei fatti (dall'aprile del 2009 al maggio del 2012). L'uomo, presente in aula e difeso dall'avvocato Paolo Mastro-simone, è detenuto nella casa circondariale di Biella. Una vicenda che era venuta alla luce ai primi di giugno dello scorso anno, dapprima con una richiesta d'aiuto fatta da una delle ragazze, la più piccola, a una volontaria che l'aiutava a fare i compiti a scuola e, quindi, da una lettera manoscritta, di ben due pagine, nella quale la ragazza descriveva gli abusi che avrebbe subito da anni, lettera consegnata a un'assistente sociale, che aveva poi contattato l'Ufficio Minori della Questura di Novara. Immediatamente la ragazza più piccola, insieme alla sorella anch'essa minorenni, fu ascoltata in Questura e, considerato che le violenze, stando a quanto riferito dagli inquirenti, pare fossero ancora in corso, era stato subito adottato un provvedimento d'urgenza a tutela delle due minori, che furono collocate in una struttura protetta. Durante le indagini anche l'altra sorella, come emerso in aula

martedì pomeriggio da alcune testimonianze, ha confidato di essere stata vittima di «violenze sessuali, che, sino ad allora non aveva riferito perché pensava bastasse quello riportato dalla sorella più piccola». In udienza, tra i vari testi, sono stati ascoltati l'ispettrice dell'Ufficio minori della Questura, che ha seguito l'intera vicenda, la volontaria cui la ragazza si era rivolta e un ragazzo più grande che la giovane frequentava come amico in quei tempi e che ha riportato tutte le confidenze fatte a lui dalla minorenni. L'ispettrice ha spiegato come la ragazza, come scritto nella lettera e raccolto anche in altre discussioni, pare fosse stata vittima di violenze «da tre anni, da quando era giunta in Italia, con il ricongiungimento familiare con il padre. Nella lettera ci scriveva che non voleva denunciare il padre, ma voleva solo essere aiutata. Era disperata. Diceva che le violenze erano quotidiane e scriveva che, se non avesse acconsentito a questi rapporti, lui l'avrebbe rimandata in Africa. Ci rivolgemmo subito alla Procura e mettiamo le due giovani in una comunità». «L'avevo conosciuta in Facebook. La nostra era una normale amicizia - ha spiegato l'amico della più giovane delle ragazze nella sua testimonianza - Siamo anche usciti insieme, ma lei era sempre at-

tenta a che nessuno la vedesse perché aveva timore del padre. Mi disse che la sua vita era rovinata per sempre, che era disperata e non aveva prospettive. Mi confidò cosa le accadeva, una volta mi disse anche che temeva di essere incinta e di come avesse tentato il suicidio. Io le consigliai di rivolgersi alle assistenti sociali e, quindi, di fare denuncia».

L'uomo, che ha denunciato per calunnia il giovane, l'assistente sociale e la volontaria (per lui si sarebbero messi d'accordo per creare questa storia; tutte le posizioni sono state archiviate), a novembre è stato poi arrestato. Le due ragazze si sono costituite parte civile con l'avvocato Antonella Lobino. Prossima udienza il 17 dicembre.

Monica Curino

Accusa di molestie, ingiurie e minacce per un 36enne

■ È stato aggiornato ai primi di dicembre, in Tribunale a Novara, un processo per molestie, ingiurie e minaccia a carico di un 36enne novarese. A portarlo sul banco degli imputati, una donna con cui, in passato, c'è stata una relazione, poi interrotta. Stando all'accusa l'avrebbe riempita di numerose telefonate e di un numero enorme di sms, diverse decine in un solo giorno, il tutto nel giro di poco più di tre mesi. I due protagonisti della storia avevano il divieto di incontrarsi. La donna, che non si è costituita parte civile, non sopportando più questa situazione, si era rivolta ai carabinieri. L'altro giorno non era in aula e il giudice ne ha disposto l'accompagnamento per la prossima udienza.

mo.c.

Fermato dai carabinieri ricercato per falsa identità

■ I carabinieri, in occasione di un controllo straordinario del territorio, hanno sorpreso un giovane di nazionalità marocchina sul quale pendeva un ordine di cattura per una sentenza definitiva di condanna, attinente a false attestazioni sulla propria identità. L'uomo, un 27enne, fermato quindi per un normale controllo, non appena i terminali dei militari hanno evidenziato la condanna, è stato accompagnato alla casa circondariale di Novara.

mo.c.

LA DONNA 91ENNE FU STRANGOLATA

Uccise la madre: andrà in carcere

OMEGNA - Poco più di 3 anni fa, nella prima metà di novembre 2010, aveva strangolato la madre 91enne, Natalina Rognoni, a Novara dove viveva all'epoca. Martedì 19 i carabinieri della stazione di Omegna, hanno notificato ad Angelo Massobra, che oggi ha 71 anni, al convento dei frati di Germagno dov'era agli arresti domiciliari l'ordine di cattura della procura generale presso la corte d'Appello di Torino spiccato in seguito al passaggio in giudizio della condanna a 10 anni per omicidio. L'uomo è stato accompagnato al carcere più vicino, la casa circondariale di pena di Verbania, in attesa, probabilmente, della destinazione definitiva.

gravate. Il tragico gesto era maturato durante un momento di sconforto.

Tre settimane prima di stringerle le mani attorno al collo fino a soffocarla, Massobra, aveva salvato la vita alla donna con una chiamata al 118 quando la madre era stata colta da un improvviso malore. Per due giorni aveva cercato di nascondere la verità. Medici ed infermieri, però, insospettiti dalle ecchimosi e da altri segni sul collo avevano fatto rapporto alla polizia. Non fu necessario convocarlo in questura e sottoporlo ad interrogatorio. Si era presentato spontaneamente negli uffici della Squadra mobile per confessare d'aver agito in preda alla disperazione raccontando come non ce la facesse più a vedere la madre soffrire. Il suo racconto fu ritenuto credibile e coerente dagli agenti che ne raccolsero la confessione.

Mauro Rampinini

Un ferito nello scontro tra automobile e uno scooter

■ Incidente stradale con il coinvolgimento di un'autovettura e di uno scooter, martedì pomeriggio, in corso XXIII Marzo a Novara. Il sinistro si è verificato intorno alle ore 15.

Sul posto si sono recate un'ambulanza del 118 e la Polizia stradale.

Il centauro, a quanto risulta, sarebbe stato condotto in ospedale con ferite di media gravità.

mo.c.

Prima udienza con il nuovo impianto di videoconferenza

■ Prima udienza con il nuovo impianto di videoconferenza del Tribunale, lunedì mattina, a Novara. Al centro del processo una vicenda che vedeva come imputato un detenuto del 41 bis del carcere di via Sforzesca. L'uomo, un 44enne, era alla sbarra per minaccia e oltraggio a pubblico ufficiale per alcuni fatti risalenti al 10 ottobre 2010 e accaduti nella casa circondariale novarese. L'uomo, durante la somministrazione di una terapia alla quale è sottoposto, per l'accusa si sarebbe rivolto minacciosamente a un agente della polizia penitenziaria, che, con

un collega, per motivi di sicurezza, aveva accompagnato in cella l'infermiera. «Mi bastano tre minuti per farti la pelle» avrebbe detto il detenuto al poliziotto. Il pm ha chiesto la perizia psichiatrica e l'udienza è stata aggiornata per il conferimento dell'incarico al perito il 17 febbraio. L'impianto di videoconferenza è stato utilizzato anche martedì mattina, sempre per un processo con imputato un detenuto del 41 bis al carcere di Novara, per il quale l'avvocato difensore ha chiesto un patteggiamento a 30 giorni d'arresto.

mo.c.

A giudizio in cinque per una vicenda di usura

■ In cinque alla sbarra, in Tribunale a Novara, lunedì mattina, per una vicenda di usura ed esercizio arbitrario della professione. I fatti risalirebbero al periodo compreso tra il 2002 e il 2006. Tra gli imputati, imprenditori e loro conoscenti, del Novarese e del Vercellese. Stando all'accusa uno dei cinque, venditore di macchinette nei bar, avrebbe controllato e tenuto letteralmente in scacco baristi e loro clienti, tramite anche, sempre secondo l'ipotesi accusatoria, conoscenti che esercitavano attività di finanziamento senza essere iscritti negli appositi registri. Il gruppo si sarebbe fatto dare interessi usurari, in cambio di prestiti o altre necessità, come licenze commerciali o compravendite di bar. Per l'accusa, diverse le vittime. Gli imputati, difesi dagli avvocati Vitali e Russo, rigettano tutte le accuse. Il processo è stato aggiornato al 29 novembre.

mo.c.

Rubò un giubbotto e della vodka

■ Un giovane marocchino di 21 anni già conosciuto dalle Forze dell'ordine è a processo in Tribunale a Novara per furto. Il ragazzo, stando all'accusa, ha dapprima preso una bottiglia di vodka da uno scaffale di un supermercato e quindi, sempre dagli scaffali del centro commerciale, un giubbotto. A quanto ricostruito ha celato la bottiglia sotto all'indumento e si è recato nei camerini, come per provare il giubbotto. Qui, invece, pare abbia fatto tutt'altro. Come emerso in aula si è bevuto tre quarti della bottiglia di vodka e, quindi, ha riportato il tutto negli scaffali del market, tanto il super alcolico quanto anche la giacca e ha preso per andarsene. È stato però sorpreso dal personale e sul posto è intervenuta la Polizia. L'episodio era avvenuto all'Ipercoop. Lunedì, dopo l'escussione di un teste della Polizia, il processo è stato aggiornato al 15 dicembre 2014.

mo.c.



CAFFÈ COR SINI
1950

COFFEE SPECIALITY Show

23 novembre 2013
CAFFÈ ROSSANIGO · Via Fratelli Rosselli 1/b · Novara

DALLE 10 ALLE 12
Latte art show.
Un cappuccino a regola d'arte.

DALLE 15 ALLE 17
Degustazione di caffè speciali.

SPECIAL GUEST:
Francesco Sanapo
Campione Baristi 2013

www.caffecorsini.it · info: 0321 625182